

Ripensare le logiche della scuola

Fare scuola in Uruguay durante la pandemia

Gabriella Varaldi

Insegnante di scuola primaria a Montevideo, segretaria del MEPFU, movimento Freinet dell'Uruguay, coordinatrice della Commissione RIDEF della FIMEM (Federazione Internazionale Movimenti Scuola Moderna).
e.mail: lamaestra.gabi@gmail.com

Premesse

Insegno in una scuola primaria pubblica di Montevideo, Uruguay, in un contesto che richiede un'attenzione prioritaria, per la popolazione, vulnerabile a livello socio-economico-culturale.

La scuola ha 27 insegnanti, circa 600 studenti, in due turni: una metà dalle 8 alle 12, l'altra dalle 13 alle 17. I bambini del mattino a scuola fanno colazione e pranzo, quelli del pomeriggio, pranzo e merenda.

I gruppi vanno da 3 anni al 6° anno di scuola elementare; in Uruguay l'istruzione obbligatoria va dai 4 anni (scuola materna), la primaria è di 6 anni, la secondaria di altri 6, poi c'è l'università. La maggior parte dei genitori non ha completato i primi anni di scuola secondaria e alcuni non hanno finito nemmeno la primaria, pochi hanno un lavoro stabile, molti non ce l'hanno; con stipendi bassi, beneficiano di politiche di compensazione, mentre in altre scuole i genitori hanno maggiori risorse. Ho scelto questa scuola 14 anni fa e ho visto come le condizioni delle famiglie sono migliorate con i governi progressisti, che avevano un'attenzione per i più svantaggiati. L'assistenza sanitaria è migliorata, sono stati curati vari aspetti dell'educazione e ora abbiamo un nuovo edificio, moderno, bello, al posto dei vecchi container provvisori che, di provvisorio avevano poco, perché sono durati 15 anni. Il quartiere con fragilità sociale, economica e sanitaria, è migliorato molto, ma ora - con un governo di destra - l'utopia della giustizia sociale si allontana sempre più, per cui dobbiamo essere molto presenti in scuola per elaborare e rielaborare ciò che ci permette di promuovere, difendere e curare i diritti di tutti, in particolare dei bambini.

L'anno scolastico in Uruguay va dal 1° marzo al 18 dicembre. L'interruzione delle lezioni per la pandemia è avvenuta solo 13 giorni dopo l'inizio d'anno. Stavamo appena conoscendo i bambini e non abbiamo avuto modo di conoscere le loro famiglie, ma l'esperienza, la conoscenza generale delle famiglie della scuola e la lettura della realtà, ci hanno fatto prendere subito buone decisioni.

Dal 2007 esiste il *Piano Ceibal*, progetto socio-edu

cativo per cui ogni bambino e insegnante ricevono un PC portatile (o tablet, per i più piccoli) mettendo a disposizione di tutti le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), per democratizzarne l'accesso e la gestione, con Wi-Fi nelle scuole pubbliche e università. Molti insegnanti sono stati formati, ma non tutti hanno partecipato come sperava il *Plan Ceibal*, per vari motivi: strumenti rotti, ritardi di manutenzione e riparazione, attrezzature perse. Forse la maggior parte dei bambini, non ha il proprio PC quando siamo in classe, con lo sconforto dei maestri. In ogni caso, l'uso delle TIC è ormai necessario, ma meglio come strumenti di apprendimento piuttosto che come se fosse l'obiettivo.



Emergenza

Allo stop della scuola, abbiamo subito pensato a fornire il cibo ai bambini; in molte scuole ci siamo

organizzati in turni (due o tre insegnanti per scuola), oltre al personale per la sala e la pulizia dei locali. Un membro della famiglia, ogni giorno veniva a scuola a prendere il cibo per i bambini.

Con il passare dei giorni, molte famiglie sono rimaste senza lavoro, alcuni vivono alla giornata, altri sono stati inviati all'assicurazione contro la disoccupazione, il cibo è diventato scarso, e allora nel quartiere, così come in altre zone, con il sostegno di vari sindacati ed alcune donazioni, abbiamo organizzato le *pentole popolari*: le persone si riuniscono per cucinare il cibo (a volte unico pasto della giornata), per contrastare la fame delle famiglie, e la scuola è divenuto il luogo dove

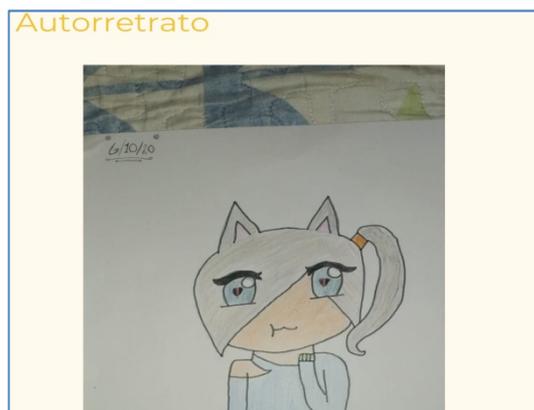


la gente, i vicini e gli altri, donano il cibo per la mensa dei poveri del quartiere; le famiglie in solidarietà, si organizzano, seguendo i protocolli igienici del Ministero della Sanità.

Altro pensiero era come raggiungere i bambini e le famiglie (in una situazione di durata incerta), non volendo perdere il contatto con loro. L'anno scolastico è stato sospeso per un'emergenza sanitaria, senza precedenti per le nostre generazioni, ma con il *Piano Ceibal* e le piattaforme usate è sembrato, alle autorità, qualcosa semplice da praticare. Noi insegnanti conoscendo il terreno, “con i piedi nel fango”¹ sapevamo che non era così facile.

Abbiamo realizzato gruppi *whatsapp* per restare in contatto con il maggior numero possibile di famiglie, non le e-mail, perché si usano di più i social network; ci sono tratti di analfabetismo informatico da parte di famiglie e giovani “cresciuti” con il *Piano Ceibal*, dovuto alla mancanza di uso nel quotidiano. Pochi hanno il wi-fi in casa, che esiste a scuola, in alcune case, ma non in tutte. **L'uso dei dati mobili è un sacrificio economico per molte famiglie, ed allora la domanda è: dov'è la gratuità della scuola, che da noi dalla primaria all'università è gratuita e laica?** Noi la difendiamo, perché la scuola del popolo deve essere accessibile a tutti. La verità è che le famiglie hanno mediato il più possibile, tra noi, i PC, i telefoni ed i bambini, in modo eccezionale, con la loro presenza nel modo che hanno trovato possibile.

Per superare le difficoltà, nei giorni di turno a scuola, ho distribuito compiti su carta per chi non poteva collegarsi per scaricare i compiti *online*. Abbiamo quindi usato tre sistemi: a) la piattaforma educativa pubblica, virtuale, interattiva, flessibile e accessibile (*Piano Ceibal*), b) i gruppi *whatsapp* di famiglie e insegnanti; c) i compiti stampati, consegnati nei turni a scuola. Alcuni insegnanti hanno usato anche le videoconferenze; non io, per non usare troppi *dati mobili*, per non far pagare le famiglie per la partecipazione dei bambini, o peggio, per non essere lasciati fuori avendo scarse possibilità economiche per la connessione a Internet.



Riflessioni

Questo ha evidenziato il divario presente a livello socio-economico e di accesso alle ICT, pur con il *Piano Ceibal*, perché le famiglie non hanno connettività o hanno un solo dispositivo con accesso a internet per tutti i bambini o i giovani che vivono in casa, e a volte c'è un unico cellulare anche per gli adulti, non sempre disponibile per gli studenti. Inoltre in molte case non c'è uno spazio idoneo per studiare, aggravato dallo stato emotivo di reclusione. E poi lo *stress* delle famiglie che vogliono fare i compiti e non possono, lo stress della pandemia, la paura, i consigli discordi del governo, ricevuti soprattutto nei primi giorni. Ora, il secondo aspetto, legato alla pedagogia; si evidenzia una logica di educazione tradizionale nascosta, quando ognuno insegna nella sua classe tra quattro mura, resta solo.

In questo momento, però, attraverso i diversi compiti e attraverso le proposte, osserviamo come insegnanti, ma anche come madri, padri, zie, nonni, come sia difficile seguire programmi con più contenuti, caricare le piattaforme o le videoconferenze, con contenuti lontani da realtà, conoscenze e interessi di bambini e giovani di oggi. In realtà, questo scenario distopico², abbastanza simile a un romanzo di fantascienza, ci dà l'opportunità di ripensare le forme scolastiche, l'organizzazione della scuola e la *grammatica scolastica*³. La nuova situazione ci mette alla prova su ciò che insegniamo, su ciò per cui insegniamo e su come insegniamo. Ci dice che il centro deve essere sempre il bambino e che la scuola attiva deve essere quella pensata dal punto di vista dell'apprendimento e non dell'insegnamento, come

Pan de banana



Ingredientes:

- 2 huevos
- 1 Taza de azúcar
- Una pizca de canela
- Puré de dos bananas lo más maduras posible
- 2 tazas de harina
- 1 cda de polvo de hornear

Procedimiento

Batimos los huevos con el azúcar y luego le agregamos el puré de banana y la harina junto al polvo de hornear y la canela.

Luego lo vertemos en un molde enmantecado y enharinado.

Llevamos al horno precalentado a 180°, durante 25 o 30 minutos aproximadamente.

¹ Non in pratica, è un modo di dire, come l'italiano “avere le mani in pasta”

² La distopia, in opposizione all'utopia indica l'appartenenza ad una realtà immaginaria con condizioni ambientali e tecniche portate al limite, diventano pericolose ed opprimenti

³ (David Tyack e Larry Cuban, 2001)

invece, spesso è ora. La terza questione emersa, se qualcuno non l'abbia ancora vista, è l'importanza della scuola nella costruzione della socialità, del collettivo e della democrazia. **In un primo momento qualcuno ha pensato che impostando i compiti, tenendo video-lezioni, usando elevate piattaforme tecnologiche, sarebbe stato possibile sostituire la scuola faccia a faccia, nel tentativo di ridurre il ruolo della scuola a quello di mero manager o di processore di contenuti dei programmi.**

Per fortuna famiglie, insegnanti e bambini sono d'accordo che la scuola è molto di più e noi rivendichiamo il suo ruolo nella costruzione delle materie, delle loro soggettività, del collettivo, del gruppo, della cooperativa e quindi della società. È molto difficile pensare alla socialità, quando la comunicazione, in questo modo, è tra bambino-insegnante e non tra i bambini-insegnante. Per me è stato un grande campanello d'allarme, e/o una grande sfida. Come continuare a costruire un progetto cooperativo in queste casi? Perché noi siamo per la pedagogia Freinet, quella di lavorare con una gestione cooperativa della classe.

Quando siamo rimasti senza corpo, senza sguardi, senza gesti, senza incontri, era come essere lasciati senza ali.

Così abbiamo pensato a un progetto, facile... realizzabile... in mezzo a tanta frustrazione qualcosa che fosse collettivo e possibile. La mia classe è la sesta, i ragazzi stanno finendo la primaria per andare alla secondaria; sono pieni da paure, insicurezze e nei pochi primi giorni di scuola, avevamo già messo in pratica, i testi liberi e le novità, come la corrispondenza scolastica con il Ghana, i cui testi sono subito arrivati, attraverso la piattaforma, whatsapp, attraverso i loro quaderni a scuola, ecc.

Che fare con quei materiali? Solo per me stessa?

Quella ricchezza? Mentre è meglio, invece, leggerci l'un l'altro ed essere in grado di vederci riflessi come in uno specchio e poter rispondere o semplicemente conoscerci l'un l'altro!

Ho quindi proposto ai bambini di fare un giornale in formato pdf, per condividerlo attraverso whatsapp o la piattaforma, con i materiali (testi o altro) che hanno creato, con i racconti delle cose fatte, qualche collage, disegno, qualche costruzione, giochi inventati, le ricette fatte in casa in famiglia, il tutto da condividere con altri. L'idea è piaciuta e abbiamo fatto un vero settimanale *Noticias de la cuarentena*.

È stato molto bello il collegamento tra i compiti scolastici e la vita reale: Ezequiel ci ha detto, per esempio, che con padre e nonno stavano allestendo con *isopanel*, (un pannello fonoassorbente), tre camere da letto; ha preso le misure delle stanze, quadrati di 4m di lato, e le ha comunicate. I compagni volevano capire cos'è Isopanel, Ezequiel l'ha spiegato, ed i compagni hanno calcolato la superficie suggerendo come mettere i mobili nelle stanze, tenendo conto della posizione e delle misure. Altri hanno condiviso le ricette, che abbiamo sperimentato. Poi abbiamo sperimentato la fermentazione, e come anche calcolare gli ingredienti in modo proporzionale. Così, con molti testi e molte attività svolte, tutti hanno partecipato sentendosi di nuovo parte del gruppo, e valorizzati nell'apprendimento, in casa, con i loro genitori, cosa di cui la scuola deve tenerne conto .



Considerazioni finali

Il 15 giugno riaprono le scuole pubbliche; l'Uruguay, paese piccolo con 3,5 milioni di abitanti, ha avuto 850 contagi e 23 morti; ma siamo tra due giganti come l'Argentina e il Brasile, con i loro problemi.

Ogni scuola deve mantenere il protocollo sanitario, i gruppi di studenti sono stati divisi in sottogruppi e devono avere da 3 a 9 ore settimanali di lavoro personali, alternando un gruppo e un altro, mantenendo le distanze, che sappiamo devono rimanere.

Quella che viviamo è una situazione inedita, mai vissuta prima, che ci mette in scacco (come nel gioco); l'interruzione non è data dalla scuola, né dalle famiglie né da alcun attore educativo, è un terzo elemento, alieno; in questo caso **la pandemia, ci fa ripensare le logiche della scuola permettendo la costruzione di nuove forme di sentire, pensare e agire in essa⁴.**

Credo sia giunto il momento di cambiare alcune verità assunte come assiomi, storicamente ereditati, in relazione alle qualifiche, contenuti, modalità di approccio all'apprendimento e alle forme di insegnamento.

Credo fermamente che la pedagogia Freinet abbia molto da contribuire in questo senso, cercando di generare cambiamenti dai diversi spazi che occupiamo, verso una scuola democratica ed emancipatrice.

Spero che noi, possiamo essere la voce dei bambini per cambiare a favore dei loro diritti, per una scuola democratica e più giusta.

⁴ L'eterotopia è un concetto sviluppato da Michel Foucault per descrivere alcuni spazi incompatibili, controdisturbi, che soffrono di disturbi ma che aprono la possibilità di creare altri spazi con altre logiche proprie